

Evoluzione del mercato: Minerali e scorie (CN 26) — 2015–2025

Introduzione

Il capitolo 26 della nomenclatura combinata (MINERALI, SCORIE E CENERI) aggrega una vasta gamma di materie prime minerarie, dai minerali di ferro e rame alle scorie della siderurgia. L'analisi dell'interscambio extra-UE tra il 2015 e il 2025 mostra un periodo di profonde trasformazioni, segnato da un'impennata dei prezzi, una radicale riorganizzazione delle fonti di approvvigionamento e un progressivo ridimensionamento della dipendenza estera. Il disavanzo commerciale è cresciuto in valore (da -15,7 miliardi di euro a -21,6 miliardi, -37,6%), ma la dinamica sottostante è molto più articolata, come illustrano i dati ufficiali raccolti nella dashboard Andamento generale.

1. La rincorsa dei prezzi e il disallineamento fra valore e quantità

Nell'arco del decennio il commercio di minerali e scorie è stato dominato da una forte crescita dei prezzi medi, che ha spinto i valori in euro malgrado la contrazione o la stagnazione dei volumi.

1.1 L'impennata dei prezzi medi all'importazione e all'esportazione

Sia le importazioni sia le esportazioni hanno registrato aumenti dei prezzi unitari vicini al 100% (Andamento generale):

Flusso	Prezzo medio 2015 (EUR/t)	Prezzo medio 2025 (EUR/t)	Variazione %
Import	133,70	259,51	+94,1
Export	163,99	325,42	+98,4

La svolta principale si è verificata nel 2021-2022, quando il prezzo all'export è balzato da 139,2 EUR/t (minimo del periodo, registrato nel 2020) fino a oltre 325 EUR/t nel 2025. Sul fronte import, il picco è stato toccato nel 2022 a 278,9 EUR/t.

1.2 L'effetto prezzo sulla bilancia commerciale

L'aumento dei prezzi ha compensato il calo dei quantitativi importati (-24,5%, da 136,1 a 102,7 milioni di tonnellate) e la sostanziale stabilità dei volumi esportati (-0,6%). Di conseguenza, il valore delle importazioni è cresciuto del 46,1% e quello delle esportazioni del 97,2%, ma il deficit in valore è peggiorato di oltre un terzo. L'analisi per segmento mostra che i prodotti a più alto valore unitario, come i minerali di rame (2603) e di zinco (2608), hanno contribuito in modo rilevante alla dinamica dei prezzi all'esportazione, mentre la voce "loppe granulate" (2618) ha visto un'impennata del prezzo da 15,3 a 69,0 EUR/t (Confronto prodotti).

2. Una geografia delle forniture completamente ridisegnata

La composizione dei partner extra-UE ha subito cambiamenti radicali, con un marcato spostamento verso l'America, l'Africa australe e nuovi attori, mentre il ruolo della Russia è crollato.

2.1 Il crollo degli acquisti dalla Russia e la diversificazione

L'import dalla Federazione Russa è passato da 446 milioni di euro nel 2015 a soli 4,4 milioni nel 2025 (-99,0%), una caduta accelerata dalle sanzioni e dalla ricerca di fonti alternative (Principali partner). Il fenomeno è stato rilevato anche dall'analisi degli shock di fornitura: il flusso dalla Russia ha registrato un crollo quantitativo del 97,8% rispetto alla baseline pre-2022, con quantità precipitate da circa 6,3 milioni di tonnellate a poche migliaia (Shock di fornitura).

2.2 L'ascesa di Canada, Sudafrica e nuovi fornitori africani

Le forniture da Canada e Sudafrica sono più che raddoppiate in valore (+133,8% e +135,8% rispettivamente), portando i rispettivi flussi a 4,0 e 2,5 miliardi di euro. Ancora più spettacolare la crescita della Liberia (+529,1%, da 0,08 a 0,53 miliardi), che si è affermata come nuovo fornitore di minerali ferrosi. Il Brasile resta il primo fornitore in valore (4,2 miliardi nel 2025) ma con un incremento modesto (+2,6%), mentre l'Ucraina, dopo un picco nel 2021 (3,0 miliardi), è ridiscesa a 1,4 miliardi nel 2025 per effetto della guerra.

Partner import	Valore 2015 (mld EUR)	Valore 2025 (mld EUR)	Variazione %
Brasile	4,09	4,19	+2,6
Canada	1,72	4,02	+133,8
Sudafrica	1,05	2,49	+135,8
Ucraina	0,96	1,40	+46,0
Liberia	0,08	0,53	+529,1

2.3 La resilienza di Brasile e Ucraina e l'evoluzione dei mercati di sbocco

Sul versante export, la Cina ha più che raddoppiato il suo peso (da 0,91 a 2,17 miliardi, +139,3%), assorbendo oltre il 40% del totale. Arabia Saudita (+78,3%), Egitto (+157,4%) e Regno Unito (+51,2%) hanno anch'essi mostrato crescite sostenute, mentre gli Stati Uniti sono marginalmente calati (-6,3%). Il commercio con l'Egitto ha subito uno shock di prezzo transitorio nel 2021 (+92,2%), rilevato nell'apposita sezione dedicata agli Shock di prezzo, così come le tensioni sui prezzi verso Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti.

3. Da un'elevata dipendenza estera a un equilibrio quasi autosufficiente

La traiettoria dell'UE nel settore dei minerali e scorie è passata da una condizione di netta dipendenza a una situazione prossima al pareggio o leggermente esportatrice netta, secondo l'indicatore di dipendenza netta.

3.1 Il crollo della dipendenza netta dalle importazioni

Il tasso di dipendenza dalle importazioni nette (net-import-reliance) è calato dal 4,7% del 2015 al -3,1% del 2024 (Dipendenza dalle importazioni nette). Il dato, benché calcolato su un perimetro che include la produzione interna, segnala un progressivo riequilibrio strutturale, favorito dalla crescita delle esportazioni e dal contenimento dei volumi importati. L'intensità commerciale (trade-intensity) è scesa altrettanto drasticamente, dal 6,2% nel 2015 al 3,3% nel 2024, a conferma di un minor peso del commercio estero rispetto all'attività economica complessiva del settore.

3.2 La concentrazione delle esportazioni in pochi Stati membri

Le vendite extra-UE sono sempre più polarizzate. Nel 2025, cinque paesi (Svezia, Spagna, Bulgaria, Finlandia, Paesi Bassi) hanno realizzato insieme oltre il 75% dell'export del capitolo, e l'indice HHI del valore esportato è salito da 1694 a 2168 (+28,0%) (Concentra-

zione). Spagna e Bulgaria hanno raddoppiato o più i propri flussi, mentre la Svezia resta il principale esportatore con un incremento del 71,2%.

Stato membro export	Valore 2015 (mld EUR)	Valore 2025 (mld EUR)	Variazione %
Svezia	0,76	1,30	+71,2
Spagna	0,68	1,67	+144,1
Bulgaria	0,19	0,65	+233,1
Finlandia	0,09	0,30	+222,4

3.3 La volatilità della produzione interna e l'effetto sulle importazioni

L'offerta interna di minerali e scorie è stata estremamente oscillante, passando da 1,25 miliardi di tonnellate nel 2015-2017 a soli 268,5 milioni nel 2024 (Produzione). I forti cali produttivi (soprattutto nel 2018 e nel 2024) non si sono tradotti in un'impennata delle importazioni fisiche, segno che l'UE ha saputo compensare con un maggior ricorso a materiali di recupero e scorie (codici 2618-2621), le cui esportazioni sono comunque cresciute.

Conclusione

Nel decennio 2015-2025 il commercio extra-UE di minerali, scorie e ceneri ha attraversato una fase di intensa ristrutturazione: i prezzi sono quasi ovunque raddoppiati, i volumi importati si sono contratti e la mappa dei fornitori è stata ridisegnata in senso atlantico e africano, mentre la Russia è quasi scomparsa. Al tempo stesso, l'Unione ha rafforzato la capacità di generare valore aggiunto sulle esportazioni, concentrandola in una manciata di Stati membri e abbattendo la dipendenza netta fino a raggiungere un sostanziale equilibrio. La forte volatilità della produzione interna suggerisce tuttavia che la tenuta di questo nuovo assetto resta legata alla stabilità dei mercati mondiali delle materie prime e alla capacità di sviluppare filiere circolari per le scorie e i residui minerali.

Generato il 2026-07-24 sulla base dei dati di tradedashboard.eu

Report generato da una macchina: accelera l'analisi umana, a costo di talvolta indurla in errore. Non potrà mai sostituirla completamente.

Se hai bisogno di consigli sulla politica commerciale europea, o di rappresentanza per i tuoi interessi a Bruxelles, non esitare a contattarmi all'indirizzo support@tradedashboard.eu. Troverai il mio CV a questo indirizzo.